

L'amore di Dio

Nella Bibbia sono numerosi i testi nei quali viene attribuito a Dio quello che normalmente definiamo come amore. Il termine «amore» (*ʿhawah*, in gr. *agapê*) invece viene usato raramente. Esso si trova prevalentemente nel Deuteronomio dove indica l'atteggiamento di YHWH il quale sceglie Israele come suo popolo per liberarlo e farne lo strumento del suo progetto di salvezza (Dt 7,7-8). Questo amore dal canto suo esige da parte del popolo la risposta dell'amore che si concretizza nell'obbedienza ai suoi comandamenti (Dt 6,5-6; 11,13; 19,9; 30,16), cioè nel lasciarsi coinvolgere attivamente nel suo progetto. Ma l'autore, dopo l'esperienza drammatica dell'infedeltà di Israele che ha avuto come conseguenza l'esilio, sottolinea come l'amore verso Dio sarà possibile solo quando Dio stesso interverrà per circondare, cioè per rinnovare radicalmente il cuore del popolo (Dt 30,6).

Per comprendere l'amore in quanto attributo divino bisogna tener conto di altri termini che ne indicano diverse sfumature e aiutano a comprenderne meglio il significato. I principali sono riportati nella dichiarazione di alleanza che fa seguito all'adorazione del vitello d'oro. In essa YHWH è presentato come «misericordioso» (*rahûm*), «pietoso» (*hanûn*), ricco di una «fedeltà» (*hesed*) che spesso è abbinata alla stabilità (*ʿemet*); egli è lento all'ira e disposto al perdono; il suo castigo nei confronti dei peccatori è limitato nel tempo e si estende solo fino alla terza e alla quarta generazione mentre la sua misericordia si riversa su migliaia (Es 32,6). A queste prerogative bisogna aggiungere la giustizia (*zedaqah*). È importante osservare come questi termini, che caratterizzano il rapporto di Dio con l'uomo, sono in gran parte gli stessi usati per indicare il rapporto che gli uomini devono avere tra di loro e con Dio.

L'amore di Dio, con tutte le sue sfumature terminologiche ed esistenziali, si manifesta in modo speciale verso gli uomini da lui scelti. Abramo è chiamato a diventare amico di Dio (Is 41,8). Mosè è colui con il quale YHWH parla faccia a faccia (Dt 34,10). Davide è il re secondo il cuore di Dio (1Sam 13,14). Dio mostra una predilezione speciale per i profeti. Essi sono i confidenti di Dio (Am 3,7), da lui personalmente sedotti (Ger 20,7-9). Osea e, dopo di lui, Geremia ed Ezechiele, descrivono YHWH come lo sposo di Israele, il quale tuttavia spesso non corrisponde al suo amore. Ma l'amore è più forte del peccato (Os 11,8); perciò YHWH non si limita a perdonare il popolo ma lo ama e gli conferisce un cuore nuovo capace di amare (Os 2,21-22; Ger 31,3.20.31-34; Ez 36,26-27). Anche alcune immagini, come quella del pastore (Ez 34) o della vigna (Is 5; Ez 17,6-10), esprimono l'amore divino che risana il popolo e gli conferisce la capacità di corrispondere al suo amore.

Nella preghiera gli israeliti sono introdotti nel mistero dell'amore di Dio. I salmisti sottolineano come Dio si rivolga al cuore di ciascuno: egli ama non soltanto il popolo o i suoi capi, ma ogni credente, soprattutto il giusto (Sal 146,8), il povero e il piccolo (Sal 113,5-9). Si fa strada così l'esperienza dell'uomo fedele (*hasîd*: cfr. Sal 4,4; 132,9.16) che prende coscienza di essere amato da un Dio, di cui canta la bontà (Sal 34,9; 100,5) e la tenerezza (Sal 86,15-17). In cambio il salmista esprime incessantemente il suo amore per Dio (Sal 31,24; 116,1) e per tutto ciò che a lui si collega: il suo nome, la sua legge, la sua sapienza (cfr. Sal 119,127; Is 56,6; Sir 1,10; 4,14). In questo senso viene riletto il Cantico dei Cantici in cui il rapporto tra due giovani amanti diventa simbolo dell'amore tra Dio e il suo popolo: con alterne vicende di possesso e di ricerca, lo sposo e la sposa si amano di un amore «forte come la morte» (Ct 8,6).

Nel NT è Gesù che rivela, con la sua stessa esistenza, l'amore di Dio per tutta l'umanità. La venuta di Gesù è in primo luogo un atto di amore del Padre. Nella sua nascita Dio interviene «ricordandosi della sua misericordia» (Lc 1,54-55); egli non è soltanto il Messia atteso (Lc 2,11), ma anche il figlio che si occupa delle cose del Padre suo (Lc 2,49), il Figlio unico, l'amato (*agapêtos*: Mc 1,11; 9,7; 12,6), il suo rapporto con Dio si manifesta nella preghiera e nel ringraziamento (cfr. Mc 1,35; Mt 11,25). Nei confronti degli uomini egli manifesta il suo amore

non soltanto in favore di singole persone (cfr. Mc 10,21; Lc 8,1-3; Gv 11,3.5.36), ma per tutti (Mc 10,45) e in modo particolare, per i più disprezzati e gli esclusi (Lc 7,36-50; 19,1-10); egli dà sollievo a coloro che sono stanchi e affaticati (Mt 11,28-30; cfr. At 10,38).

Sulla croce si rivela in modo decisivo l'intensità dell'amore di Gesù. Egli ha preannunziato la sua passione (Mc 8,31; 9,30-31; 10,33-34), e nell'orto degli ulivi afferma la sua piena obbedienza al Padre (Mc 14,36); pur nella tentazione e nell'apparente silenzio di Dio (Mc 15,33) egli perdona i suoi uccisori e accoglie il ladrone pentito (Lc 23,34.43). Questo amore esige la reciprocità: il comandamento del Deuteronomio riguardante l'amore di Dio e quello del Levitico riguardante l'amore del prossimo rimangono in vigore (Mc 12,28-31 par.; cfr. Dt 6,5; Lv 19,18), ma ad essi si obbedisce attraverso Gesù: amandolo, si ama il Padre (Mt 10,40).

Il quarto evangelista è quello che ha dato più spazio alla rivelazione dell'amore di Dio nella persona di Gesù. Nessuno ha mai visto Dio ma il Figlio unico «che è nel seno del Padre», ce l'ha rivelato (Gv 1,18). A Nicodemo Gesù annuncia che Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unico, affinché coloro che credono in lui abbiano la vita eterna (3,16.36). Suo cibo è fare la volontà di colui che l'ha mandato (Gv 4,34; cfr. 6,38): perciò egli è continuamente in ascolto di Dio (5,30; cfr. 8,26.40). Il Padre lo ama perché offre la sua vita per riprenderla di nuovo (10,17): egli ha la sicurezza di essere ascoltato dal Padre (11, 41). In tutto il vangelo si segnala una divisione tra coloro che accettano e coloro che rifiutano questo amore, di fronte al quale non si può rimanere neutrali (12,48). Essendo giunta l'ora di passare da questo mondo al Padre, egli porta a compimento il suo amore per i suoi (Gv 13,1). Essi devono mostrare il loro amore per lui osservando i suoi comandamenti e così saranno amati dal Padre e riceveranno il dono dello Spirito di verità, il quale insegnerà loro ciò che Gesù ha detto (14,15-26). Gesù li ha scelti come suoi amici; perciò dà loro il comandamento di amarsi gli uni gli altri e, perché ciò avvenga, manifesta loro l'«amore più grande» che consiste nel dare la vita per i propri amici (15,13-15). Nella preghiera sacerdotale Gesù afferma che, per mezzo della sua morte in croce, Dio è pienamente glorificato: in lui Dio e l'uomo sono congiunti in unità (17,21). L'amore di Dio è preveniente e gratuito (1Gv 3,1; 4,10-19). Il centro di tutta la rivelazione biblica consiste in questa affermazione: «Dio è amore» (1Gv 4,8.16).

Negli scritti apostolici resta centrale il tema dell'amore di Dio che si attua per mezzo di Cristo. Emblematico è l'inno all'amore in cui Paolo preannunzia l'incontro con Dio, che avrà luogo quando «lo conosceremo come siamo conosciuti» (1Cor 13,12). Dio infonde il suo Spirito nei cuori dei credenti (2Cor 3,3; cfr. Ger 31,31-34; Ez 36,25-27). L'amore di Cristo ci spinge a vivere non più per noi stessi ma per colui che è morto e risuscitato per noi (2Cor 5,14-16); Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre (Gal 4,4-7; cfr. Rm 8,15). L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci è stato dato (Rm 5,5). Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Rm 5,8; cfr. 8,32). Nulla potrà separarci dall'amore di Cristo e tanto meno dall'amore di Dio (Rom 8,35.39).

Nell'AT l'amore di YHWH si concretizza in un progetto di liberazione per il popolo e per ciascuno dei suoi membri. Perciò l'amore che Dio si attende come risposta da Israele consiste nel coinvolgimento in questo suo progetto. Il popolo viene meno quando adora altri dèi o cade nella tentazione, spesso denunziata dai profeti, del legalismo. Perché il popolo sappia amare veramente il suo Dio è necessario che egli intervenga per rinnovare il suo cuore. L'amore di Dio è sbilanciato a favore di Israele e, salvo rare eccezioni (cfr. il libro di Giona) si apre alle nazioni solo sotto condizione che esse si aggregino al popolo eletto. Nel NT l'amore di Dio si manifesta nella persona di Gesù che si rivolge a tutti, specialmente agli ultimi: questo amore è quello che fonda la comunità dei discepoli. Sullo sfondo però c'è sempre un progetto di salvezza che riguarda tutti gli esseri umani, a prescindere dalla loro appartenenza religiosa.